

AGRICOLTURA: Congresso Nazionale Periti Agrari: «Un patto tra professioni, università e istituzioni per creare valore»

written by Marco Salvaterra | 14 ottobre 2025

Braga: «Nuova PAC ancora prigioniera di una burocrazia dinosauro. Serve un taglio deciso delle procedure per renderla realmente operativa e una nuova stagione di consulenza innovativa»

Enpaia-GSPA annuncia l'approvazione del nuovo Regolamento di Previdenza e Welfare della Gestione Separata dei Periti Agrari



Napoli, 14 ottobre 2025 – Ripensare il futuro dell'agricoltura italiana, valorizzando competenze, innovazione e ricerca applicata. È la sfida lanciata dal *Congresso Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati*, svoltosi a Napoli lo scorso fine settimana, dal titolo *“Innovare per creare valore”*.

Una due giorni di confronto tecnico-scientifico tra accademia, istituzioni e professioni sull'urgenza di una profonda riforma del sistema universitario per allinearli alle nuove dinamiche del settore e avvicinare i giovani al mondo agricolo, sulle sfide della transizione ecologica e digitale che stanno ridefinendo il modo di produrre e il ruolo centrale dei professionisti per meglio affrontarle, sulle criticità della nuova Pac e sui vantaggi di un nuovo welfare più efficiente.

Braga: «Senza una riforma del sistema scolastico e universitario il ricambio generazionale sarà impossibile»

«Le iscrizioni alle facoltà di Agraria continuano a diminuire e quattro ragazzi su dieci interrompono gli studi – ha dichiarato **Mario Braga**, presidente del Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, nel corso della prima tavola rotonda dedicata alla riforma universitaria -. Questo è il segnale più evidente di una crisi

culturale prima ancora che formativa. L'agricoltura in Italia viene ancora percepita come attività marginale, più vicina all'immagine del contadino che a quella dell'imprenditore agricolo. È un errore che rischia di compromettere il futuro del settore».

Braga ha ricordato che «meno del 10% delle aziende agricole è gestito da under 40» e che «la riforma del sistema formativo è una priorità non più rinviabile». Da qui l'appello a una revisione profonda del sistema universitario, «capace di raccordare scuola, ricerca e professioni tecniche per formare figure preparate alle nuove sfide della transizione ecologica e digitale».

Il dibattito ha quindi messo in luce la necessità di ricostruire un dialogo tra accademia e mondo del lavoro. **Giulio Salerno** (Università di Macerata) ha sottolineato la frammentazione del sistema formativo: «L'eccessiva moltiplicazione dei corsi di laurea e la mancanza di un disegno territoriale organico – ha spiegato – hanno indebolito il legame tra università e realtà produttive». Mentre **Simone Orlandini** (Conferenza nazionale per la didattica universitaria di Agraria) ha osservato che «il lavoro in agricoltura c'è, ma non basta per attrarre i giovani: va valorizzata la dimensione tecnologica e strategica del settore».

Sul fronte della ricerca, **Michele Perniola** (Aissa) ha evidenziato la necessità di un maggiore trasferimento dei risultati della ricerca: «Negli ultimi trent'anni l'agricoltura è cambiata grazie alla scienza. Oggi serve un approccio agroecologico e più fiducia nelle tecnologie: con l'agricoltura di precisione è possibile ridurre del 50% l'uso di input chimici, ma serve un cambio di mentalità, c'è troppa sfiducia nelle tecnologie e nella genetica». Mentre **Armando Zambrano** (UNI) ha ricordato che «il mondo delle professioni muove il 14% del PIL», a conferma del ruolo decisivo delle competenze tecniche nello sviluppo del Paese.

Innovazione e competenze, binomio imprescindibile

La seconda tavola rotonda, dedicata all'innovazione, ha messo al centro l'impatto dell'intelligenza artificiale, della digitalizzazione e delle nuove tecnologie applicate al campo.

Per **Salvatore Capasso** (CNR) la sfida principale è «imparare a gestire i rischi dell'AI e implementarla in campo con competenza». L'intelligenza artificiale, ha spiegato, «può rappresentare un'opportunità straordinaria per i professionisti e per le aziende, ma serve il supporto del sistema finanziario». Da qui l'appello: «Le banche devono finanziare l'innovazione agricola, perché senza capitale non c'è trasformazione reale».

Un concetto ripreso da **Teresa Del Giudice** (Accademia dei Georgofili): «La sfida è ottenere il meglio dall'AI gestendone l'utilizzo. Serve una nuova visione della formazione. Abbiamo bisogno di persone capaci di usare gli strumenti digitali per aumentare la produttività – ha osservato – ma anche di una formazione che sviluppi un pensiero critico. In agricoltura c'è un forte gap nelle competenze digitali, e questo divario può e deve essere colmato dal professionista».

Nel corso del dibattito, **Corrado Costa** (CREA-IT) ha illustrato le principali linee di ricerca in corso presso l'Ente di ricerca, dove l'intelligenza artificiale viene già applicata per individuare precocemente le patologie delle colture, ottimizzare l'uso dell'acqua e garantire la tracciabilità dei prodotti agricoli. «L'AI è già realtà – ha sottolineato – a conferma di come la tecnologia sia ormai parte integrante dei processi produttivi».

Sul piano istituzionale, **Roberto Diacetti** (direttore generale Enpaia) ha ribadito che «innovazione e formazione sono gli strumenti chiave per rafforzare la competitività del comparto agricolo e generare valore per il sistema Paese».

A rimarcare questo aspetto, il presidente **Mario Braga** ha ricordato che «entro il 2026 la costellazione IRIDE permetterà un monitoraggio completo del territorio, rivoluzionando la gestione dell'ambiente e dell'agricoltura. La nostra categoria – ha puntualizzato – sarà pronta ad affrontare questa epocale sfida tecnologica».

Sulle nuove frontiere della sostenibilità, **Alessandra Scognamiglio** (AIAS) ha indicato nell'agritecnico «un grande incubatore di possibilità per il settore agricolo», a patto di costruire «sinergie con le aziende energetiche per superare l'elevato costo degli impianti».

A chiudere il confronto, **Giovanni Cattaruzzi** (CNPAPAL) ha rilanciato il ruolo del professionista: «Il perito agrario

deve diventare sempre più un manager che accompagna l'azienda fino al mercato, costruendo alleanze con la ricerca e la politica».

Nuova PAC meno burocrazia più consulenza

Durante il terzo tavolo dedicato alla riforma della PAC, il presidente del CNPAPAL **Mario Braga** ha richiamato l'attenzione su «una PAC ancora prigioniera di una burocrazia dinosauro», invocando «un taglio significativo delle procedure per renderla realmente operativa. Oltre a migliorare istruttorie e controlli».

Ad **Angelo Frascarelli** (Università di Perugia) il compito di illustrare la nuova PAC 2028-2034, che punta a una politica agricola «sì più unitaria e verde, ma con forti incognite». Il bilancio complessivo dell'Unione Europea salirà a 2.000 miliardi di euro, con l'introduzione di un pilastro unico che supererà la storica divisione tra sostegno diretto e sviluppo rurale. Tuttavia, ha avvertito Frascarelli, il comparto agricolo potrebbe subire riduzioni reali fino al 40%. Il sostegno al reddito sarà più mirato, con degressività obbligatoria oltre i 20.000 euro e un tetto massimo di 100.000 euro per azienda, mentre gli aiuti varieranno tra 130 e 240 euro per ettaro.

L'ipotesi di accorpare i fondi di coesione nella PAC per **Claudio Riso** (CNEL), è: «Una proposta che rischia di ridurre le certezze del mondo agricolo e creare un modello accentratore. Bisogna riportare la PAC alla sua missione originaria, con premi accessibili e applicabili».

Anche **Francesco Vincenzi** (ANBI) ha espresso scetticismo per il fondo unico e ha ricordato la necessità di tecnici qualificati nei consorzi di bonifica. «i Consorzi di bonifica - ha detto - sono oggi l'unico soggetto che ha già investito tutte le risorse del PNRR assegnate grazie a quell'autogoverno che ha caratterizzato la storia delle acque per l'agricoltura italiana».

Collaborare per contare di più

Antonio Capone (consigliere CONAF) e **Marco Cherubino Orsini** (segretario CNPAPAL) hanno concluso i lavori della prima giornata condividendo la necessità di una aggregazione strategica per essere più incisivi ai tavoli apicali. «Noi professionisti dobbiamo lavorare insieme, non singolarmente - ha puntualizzato Orsini - per incidere sui processi decisionali e scrivere norme realmente applicabili».

Enpaia-GSPA: Approvata la riforma del Regolamento di Previdenza e Welfare dei Periti Agrari

Annunciata, durante l'ultima sessione dei lavori, la presentazione del nuovo *Regolamento di Previdenza e Welfare* della *Gestione Separata dei Periti Agrari* (GSPA-Enpaia), approvato a luglio e ora all'esame dei Ministeri vigilanti.

«L'obiettivo - ha spiegato **Dino Lattarulo**, coordinatore GSPA - è semplificare le procedure e costruire un modello previdenziale più vicino alle esigenze dei professionisti. Questa riforma rappresenta un passo decisivo verso una previdenza moderna, efficiente e coesa».

La riforma prevede digitalizzazione completa dei processi, nuovi fondi per solidarietà, formazione e garanzia, tutela per famiglie e giovani praticanti, e un rafforzamento della governance trasparente. Il fondo di solidarietà sale a 1 milione di euro, nasce un fondo formazione da 200.000 euro annui e un fondo di garanzia da 500.000 euro. Per i giovani, iscrizione agevolata a 100 euro e incentivi per l'avvio dell'attività.

Sul fronte finanziario, Enpaia conferma una gestione solida e prudente: funding ratio al 101,45% al 2060 e patrimonio di 225 milioni di euro, investito prevalentemente in strumenti obbligazionari e progetti italiani a sostegno dell'economia reale.

«La Gestione Separata dei Periti Agrari continua a crescere - ha dichiarato **Giorgio Piazza**, presidente Enpaia -. È un segnale evidente della vitalità del comparto agricolo, che, pur tra le difficoltà, dimostra una forza strutturale e una capacità di adattamento uniche».